

UNIVERSITÀ E RICERCA, LA SOLITA DEMAGOGIA

| PAOLO BERTINETTI

Caro Direttore, i provvedimenti riguardanti la Pubblica Amministrazione, con l'anticipo del pensionamento di funzionari e dipendenti, coinvolgono anche i docenti universitari. Categoria che non gode di buona stampa; ma che, tutto sommato, svolge abbastanza bene il suo compito, quella della formazione ad alto livello dei nostri giovani. Se così non fosse, infatti, i nostri laureati non sarebbero reclutati così ampiamente all'estero.

Viene detto che in questo modo si fa largo ai giovani (che così non devono emigrare). Escludendo la totale malafede, dobbiamo supporre che sia ignota la causa della carenza di nuovi posti. A suo tempo Tremonti decise che ogni due pensionamenti ci sarebbe stata una sola assunzione. Il governo Monti rincarò, decidendo che ogni 5 pensionamenti ci sareb-

be stata una sola assunzione. La ministra Carrozza (governo Letta) dichiarò che la cosa era inaccettabile e che si sarebbe posto rimedio, almeno in parte. Non subito però. L'anno successivo. Che sarebbe questo. Non è chiaro se la promessa verrà mantenuta; e in che misura.

Se la scure di Monti venisse abolita, immediatamente si creerebbe la possibilità di quintuplicare, rispetto a oggi, il numero di posti per nuove assunzioni. E si tratterebbe comunque di un numero relativamente basso per accrescere un organico falciato dalla scure e di certo inferiore a quello dei paesi avanzati. Gli ultimi quattro governi rispetto a università e ricerca hanno avuto lo stesso atteggiamento: diminuire la spesa, a partire dalla riduzione dei docenti e del loro stipendio, e mantenere l'Italia nelle ultime posizioni per quanto riguarda le risorse da dare all'alta formazione. La misura da prendere è l'abolizione della scure. Ma costa. Meglio ricorrere alla demagogia, fare la faccia feroce con i vecchi e illudere i giovani.

